

ed ha assai pregi da tollerare la critica. Poche voci abbiamo udito pari alla sua, ed anche a ricordarle conviene risalire molti anni indietro. Di primo tratto, ne' parlanti, ne' recitativi, si direbbe una voce comune, simile a tante altre nella dolcezza del suono; ma la facilità, la pienezza, la forza, con cui la sbriglia nel canto, conservandone tutta la pastosità fin negli ultimi acuti, è cosa affatto singolare. I professori, come sento, ammirano soprattutto la nettezza e potenza di quell' invidiato e difficile *la*, ch'ei raggiugne senza fatica. Questi pregi, questi sfolgoramenti di voce, mi si consenta l'ardita figura, si notano in ispecie nella magnifica modulazione della stretta del primo duetto con Banco:

Pensier di sangue d'onde sei nato,
che si svolge, non dirò con che ricca e crescente gradazione, e supera e vince l'orchestra; nell'altra non meno splendida e possente del gran duetto:

Udrò di Duncano le sante virtù;
nella frase finale del second'atto:

Il velame del futuro
Alle streghe io squarcerò,
detta con sì viva espressione, e che domina